

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
 concernente la fusione del Patriziato di Mairengo e della Degagna di
 Tarnolgio in Monte in un solo ente denominato Patriziato di Mairengo

(del 6 luglio 1954)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

In data 4 marzo 1953 il Patriziato di Mairengo e la Degagna di Tarnolgio in Monte, ambedue in Mairengo, a mezzo dei rispettivi Uffici, facevano istanza al Dipartimento dell'interno affinché fosse ratificata, nelle forme volute dalla legge, la fusione dei due enti in uno solo, denominato Patriziato di Mairengo, votata all'unanimità sia dall'assemblea del Patriziato tenuta il 25 febbraio 1953, sia da quella della Degagna convocata il 22 febbraio 1953.

L'istanza dei due enti di Mairengo ci è subito sembrata degna della migliore attenzione perchè veniva, in certo qual modo, a confermare una nostra impressione nel senso che le mutate condizioni economico-sociali, con le loro conseguenze nel campo demografico — che si manifestano soprattutto attraverso il fenomeno di spopolamento delle zone ad economia rurale — fossero per determinare in un prossimo futuro l'esame della situazione di parecchi enti del genere di quelli di Mairengo non solo, ma anche di parecchi Comuni rurali (ad esempio quelli della Val Colla) le cui istituzioni politiche incontrano sempre maggiori difficoltà nel loro funzionamento.

Per queste ragioni abbiamo voluto esaminare in modo approfondito la domanda che, spontaneamente — dimostrando così una maturità di giudizio ed un senso «politico» che li onora — i terrieri di Mairengo hanno voluto rivolgerci.

Le risultanze del nostro esame ci hanno portato alle seguenti considerazioni, deduzioni e conclusioni:

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Mairengo è un piccolo Comune della media Leventina il cui territorio giurisdizionale misura solamente 664 ha. di superficie. La sede comunale è posta all'altitudine di m. 919 s.l.m. ma il territorio giurisdizionale va dal fondovalle della Leventina al crinale spartiacque con Blenio, cioè dai 750 m circa, a oltre 2.500 metri di altitudine.

Comune tipicamente di montagna non sottostà, come la generalità o quasi degli altri, al fenomeno dello spopolamento.

Infatti la sua popolazione, che era di 170 abitanti nel 1850 risulta di 189 nel 1950, con una punta a 556 nel 1880, al momento della costruzione della ferrovia del S. Gottardo, in quanto a Mairengo erano installate le sedi delle maestranze addette alla costruzione della linea e delle gallerie del Monte Piottino.

La situazione demografica quale si presenta con un leggero aumento dell'effettivo degli abitanti nella misura dell'11,5% della popolazione del 1850, non deve però trarre a delle illazioni arbitrarie: il fenomeno è apparente, in quanto la vicinanza con Faido fa in modo che una forte percentuale degli abitanti tragga le sue risorse economiche non dall'ambiente del Comune, ma da un ambiente vicino e a questo, almeno politicamente, estraneo.

L'abitato di Mairengo si divide in tre sedi principali: la frazione più alta, Mairengo, la frazione intermedia, Tortengo e la frazione di fondovalle, Polmengo.

Questo, per dare un'idea dell'ambiente e sottolineare soprattutto il fatto che il Comune di Mairengo seguirebbe ineluttabilmente la sorte di tutti gli abitati di montagna se, per una fortuita coincidenza, non si trovasse nelle immediate vicinanze di un centro di una certa importanza che, pur non conoscendo uno sviluppo economico di grande portata, dispone tuttavia di qualche risorsa che, tra l'altro, permette a una parte degli abitanti di Mairengo di mantenersi nella loro sede politica. E da questa constatazione breve è il passo alla deduzione che le attività economiche tradizionali — e cioè l'agricoltura — sono in decadenza, almeno dal punto di vista dell'evoluzioine demografica, anche a Mairengo.

E questo per arrivare alla conclusione finale che una sempre migliore organizzazione e un ulteriore potenziamento di quegli enti che, come i Patriziati e le Degagne, concorrono in misura non indifferente allo sviluppo dell'economia agricola, siano in ogni occasione auspicabili.

2. LE CORPORAZIONI DI DIRITTO PUBBLICO DEL COMUNE DI MAIRENGO

Prescindendo dal considerare, ai fini del nostro assunto, il Comune e la Parrocchia, quattro sono le corporazioni esistenti attualmente a Mairengo, che svolgono una funzione tipica nel senso degli ordinamenti comunemente definitivi patriziali. Si tratta:

1. della Degagna di Tarnolgio in Monte;
2. della Degagna di Tarnolgio in Piano;
3. della General Degagna di Tarnolgio;
4. del Patriziato di Tarnolgio.

Fino al 1854 questi enti formavano una sola corporazione denominata « Degagna di Tarnolgio ».

In seguito allo sviluppo delle forme economiche che si erano definitivamente instaurate appunto verso la metà dell'800, si accentuò fortemente non solo il fenomeno di emigrazione in paesi lontani ma, parallelamente a questo, un fenomeno migratorio più modesto: il crescente sviluppo dei traffici faceva emigrare dalle zone alte al fondovalle numerose famiglie. Fu così che parecchie famiglie di Mairengo vennero a stabilirsi a Faido (i Lentini, i Cattaneo « di Mairengo »). La diversità di interessi tra le famiglie rimaste « in monte » e quelle del piano, soprattutto per le ingenti richieste di assegnazione di legname gratuito da parte di queste ultime a scopi costruttivi, portò nel 1854 la Degagna di Tarnolgio a scindersi in tre diversi organismi: la Degagna di Tarnolgio in monte, la Degagna di Tarnolgio in piano e la General Degagna di Tarnolgio.

Identico fenomeno si è verificato a Osco, generando quella suddivisione di organismi degagnali le cui vicende sono ormai troppo note per essere qui illustrate.

In seguito alla scissione della Degagna di Tarnolgio la giurisdizione di ogni ente è stata così delimitata:

La Degagna di Tarnolgio in Monte ha assunto in proprietà tutta la zona che non era di proprietà privata, composta da boschi e pascoli, posta a monte del maggengo « Targnet » e a valle del limite inferiore dei prati di Tarnolgio;

La Degagna del Piano si è presa le proprietà basse, soprattutto quelle di fondovalle;

La *General Degagna di Tarnolgio*, nella quale si trovavano riuniti tutti i degagnesi, sia del piano che del monte manteneva il dominio di tutti i beni che continuavano a interessare tutti, i pascoli alti, gli alpi e tutti i boschi siti nella parte alta oltre Tarnolgio.

A lato di questi tre enti sussisteva il *Patriziato di Mairengo*, il quale era proprietario dei terreni non privati siti sotto Tarnet, e a monte della zona assegnata alla Degagna del piano.

Parecchi diritti gravano però la proprietà dei singoli enti: ad esempio il bosco resinoso della Degagna in Monte appartiene a questa, ma il ceduo sito sul suo territorio è del Patriziato; pure del Patriziato è la legna morta posta nella cosiddetta « Faura di Siguet ».

Il piano che trovasi nell'incarto della questione dà a titolo indicativo e a migliore intelligenza della descrizione che precede, la suddivisione giurisdizionale dei singoli enti.

3. SITUAZIONE PATRIMONIALE DEGLI ENTI CHE HANNO CHIESTO LA FUSIONE

L'organismo economicamente più forte è sicuramente la Degagna di Tarnolgio in Monte che possiede un patrimonio di rilevante entità. Il Patriziato, invece, non possiede un patrimonio di grande importanza.

La situazione patrimoniale dei due enti, al 31 dicembre 1953, era la seguente:

a) PATRIZIATO FORESTALE

Attivo

Demanio forestale	Fr.	2.760,—
Acquedotto patriziale di Mairengo	»	1,—
Deposito a cassa risparmio presso la Banca dello Stato	»	3.027,80
Residuo mutuo concesso al Caseificio sociale di Mairengo	»	70,—
Liquido in cassa	»	744,80
Attività totale	Fr.	6.603,60

Passivo

Nessuna passività	Fr.	—,—
Attività netta a pareggio	»	6.603,60
	Fr.	6.603,60
	Fr.	6.603,60

Si osserva che nel suo rendiconto al 31 dicembre 1953 il Patriziato non aveva incluso la posta riguardante l'acquedotto di sua proprietà che noi abbiamo iscritto promemoria per il valore di 1,— Fr. Si tratta di un impianto di non grandi proporzioni che dà l'acqua all'abitato di Mairengo e che, da anni, il Patriziato ha completamente ammortizzato.

Il demanio forestale è stato iscritto per l'importo del valore di stima ufficiale, mentre nei conti patriziali è citato solo in una postilla in calce ai conti stessi per il valore di Fr. 2.000,—.

b) DEGAGNA DI TARNOLGIO IN MONTE

Attivo

1. Titoli di credito

1. Obblig. Prestito federale 1943, 3½ %	Fr.	1.000,—
3. Obblig. Prestito federale 1932, 3½ %	»	3.000,—

1. Obblig. Canton Berna, 3 %	Fr.	1.000,—	
7. Obblig. Canton Ticino 1949, 3 %	»	7.000,—	
2. Obblig. Canton Ticino 1940, 3 %	»	2.000,—	
2. Obblig. Prestito federale 1951, 3 %	»	2.000,—	
1. Obblig. Maggio S. A., 3 %	»	1.000,—	
1. Obblig. Canton Ticino 1946, 3½ %	»	1.000,—	
2. Obblig. Prestito federale 1932, 3½ %	»	2.000,—	
1. Obblig. Comune di Massagno 1950, 3 %	»	1.000,—	
1. Obblig. Canton Berna 1946, 3,25 %	»	1.000,—	Fr. 22.000,—

2. Mutui a terzi

Comune di Mairengo, 3½ %	Fr.	11.000,—	
Siro Beltrami, 3½ %	»	500,—	
Severo Longhi, 3½ %	»	1.000,—	
Erm. Beltramini, 3½ %	»	300,—	Fr. 12.800,—

3. Depositi in Cassa Risparmio

L. C. R. Banca dello Stato	Fr.	1.277,—	
L. C. R. Banca dello Stato, riserva forestale	»	873,—	Fr. 2.150,—

4. Depositi in Conto corrente

Banca dello Stato	Fr.	28.796,50	
Conto chèques postale	»	278,85	Fr. 29.075,35

5. Crediti

Verso terzi			Fr. 3.419,65
-------------	--	--	--------------

6. Patrimonio demaniale

c.a stima ufficiale			Fr. 13.519,—
---------------------	--	--	--------------

7. Cassa

	Fr.	1.171,90
		<u>Fr. 84.135,90</u>

Passivo nessuna passività.

L'attività netta è quindi di Fr. 84.135,90.

Circa il conto patrimoniale si osserva che la Degagna non ha iscritto il valore del patrimonio demaniale che abbiamo inserito con la posta di franchi 13.519,— che rappresentano il valore di stima ufficiale. Riassumendo i due Enti presentavano delle situazioni patrimoniali attive:

per il Patriziato	Fr.	6.603,60	
per la Degagna	»	84.135,90	
Patrimonio attivo complessivo			Fr. 90.749,50

4. CONTI DI ESERCIZIO

a) Patriziato di Mairengo

Il movimento di esercizio di questo ente è, generalmente, assai limitato.

A titolo informativo diamo le risultanze globali degli esercizi degli ultimi anni:

Anno	Entrate	Uscite	Eccedenza d'esercizio	
			attiva	passiva
1947	768,10	1.154,40		386,30
1948	311,70	293,15	18,55	
1949	1.709,70	1.388,—	321,70	
1950	1.624,75	709,55	915,20	
1951	2.930,80	3.295,90		365,10
1952	701,—	977,20		276,20
1953	1933,40	1851,25	82,15	
Totale	9.979,45	9.669,45	1.337,60	1.027,60

b) *Degagna di Tarnolgio in Monte*

Anno	Entrate	Uscite	Eccedenza d'esercizio	
			attiva	passiva
1947	10.895,93	10.160,45	735,48	
1948	1.177,60	1.061,50	116,10	
1949	4.170,93	4.161,30	9,63	
1950	6.547,77	2.086,05	4.461,72	
1951	3.593,90	6.093,25		2.499,35
1952	27.939,95	19.876,05	8.063,90	
1953	28.911,90	6.079,10	22.832,80	
Totale	83.237,98	49.517,70	36.219,63	2.499,35

Come si vede l'entità dei conti d'esercizio è limitata per ambedue gli enti essendo :

per il Patriziato di Mairengo

in media di Fr. 1.425,— circa per anno alle entrate e di Fr. 1.360,— alle uscite;

per la Degagna di Tarnolgio in Monte

in media di Fr. 11.900,— circa alle entrate e di Fr. 7.075,— circa alle uscite.

5. ATTIVITA' DEGLI ENTI

L'indice dell'attività dei due enti interessati è dato naturalmente dalle cifre dei conti di esercizio. Occorre rilevare che sia il Patriziato che la Degagna non limitano la loro attività alle funzioni specifiche che la legge e gli attuali ordinamenti loro conferiscono ma hanno notevolmente esteso questa attività a numerose opere e iniziative di pubblico interesse e di pubblica utilità. Così il Patriziato ha, a suo tempo, dotato l'abitato di Mairengo di un acquedotto. Sia il Patriziato che la Degagna hanno, in parecchie occasioni, aiutato generosamente il Comune a realizzare opere di pubblica utilità, come per esempio la riattazione della scuola e della casa comunale, il rifacimento dell'aula delle assemblee, la costruzione della strada agricola di Tarnet, assunta per intero dalla Degagna, la partecipazione alla costruzione della strada Osco - Düsina - Molare, che tanto incremento ha arrecato alla regione, la riparazione di numerose strade di montagna, la riparazione della casa parrocchiale, il rifacimento del tetto della Chiesa, il restauro del vecchio altare di stile barocco, pregiato monumento storico, la sistemazione del piazzale comunale, il rifacimento del caseificio sociale, ecc.

Durante il periodo bellico i due enti hanno partecipato allo sforzo atto a incrementare la produzione, mettendo a disposizione dei contadini aratri e macchinario vario.

Come si vede, sia nell'attività specifica ordinaria, di ogni ente, come nelle iniziative di carattere straordinario, l'azione di questi si integra e si completa vicendevolmente. E anche da questo punto di vista la loro fusione è senz'altro ampiamente giustificata.

6. ELEMENTI COSTITUTIVI DEI DUE ENTI

Un esame particolareggiato dei registri dei fuochi e del catalogo dei votanti dei due enti ci ha permesso di constatare che i fuochi e i votanti che costituiscono il Patriziato, sono gli stessi che costituiscono la Degagna. Si hanno complessivamente, 28 fuochi e 84 patrizi che sono i medesimi 28 fuochi e i medesimi 84 degagnesi che formano la Degagna di Tarnolgio in Monte.

7. IL PROBLEMA DELLA FUSIONE

Il problema della fusione è stato posto a Mairengo fin dal 1945, ufficialmente in seno alle assemblee dei due enti interessati.

L'Assemblea patriziale del 10 febbraio 1945 — presenti 8 patrizi su 28 iscritti in catalogo aventi diritto di voto e quindi valida ai sensi delle disposizioni della L. O. P. art. 7, rispettivamente art. 10 LOC., deliberò sull'oggetto posto all'ordine del giorno. Il relativo verbale annota: «Alla seconda trattanda il presidente Longhi dà una relazione in merito alla fusione dell'amministrazione patriziale di Mairengo e della Degagna di Tarnolgio in Monte. Essendo i patrizi della Degagna i medesimi di quelli del Patriziato e quindi proponendo la fusione di un solo ente sarebbe semplificata l'amministrazione ed evitata la tenuta delle relative assemblee vista anche la poca frequenza di patrizi alle assemblee stesse».

«Sottoposta la proposta dell'Assemblea, la quale fu già oggetto dell'Assemblea precedente, per cui oggi figurava all'ordine del giorno, venne accolta all'unanimità dei presenti».

La Degagna, riunita il 22 febbraio 1945, presenti dodici degagnesi su 28, prese analoga decisione. Si legge nel verbale: «Si passa quindi alla seconda trattanda e dopo una breve esposizione sui vantaggi che si otterrebbero con detta fusione, all'istoriato delle precedenti pratiche, il presidente mette in votazione la proposta fusione che viene approvata all'unanimità».

La proposta di fusione venne sottoposta al Dipartimento dell'interno fin dal 1946, subì varie remore e rinvii dovuti soprattutto alla necessità di chiarire tutte le circostanze che la giustificavano e venne ripresa, da parte degli enti interessati, ai primi del 1953.

8. I MOTIVI DELLA FUSIONE

I rappresentanti del Patriziato e della Degagna giustificano la decisione presa da vari punti di vista che ci sembrano avere indubbio fondamento.

Essi insistono soprattutto su questi argomenti:

1. I patrizi e i degagnesi sono le medesime persone, i fuochi sono costituiti dalle medesime famiglie;
2. Ambedue gli enti presentano una situazione patrimoniale attiva;
3. E' perfettamente inutile mantenere due enti con due diverse amministrazioni quando, praticamente, si tratta di un'unica comunità;
4. Con l'evolvere dei tempi la tenuta delle assemblee e la composizione delle singole amministrazioni si rivela sempre più difficile per l'assenteismo evidente delle giovani generazioni che si disinteressano completamente di tutte le questioni che riguardano l'amministrazione della cosa pubblica;
5. Queste circostanze sono ancor più aggravate dal regresso che si constata nella popolazione dedita all'agricoltura e dal fatto che i giovani che si danno ad attività economiche extra-agricole abbandonano nella loro generalità il paese;

6. Anche dal punto di vista di una migliore conservazione delle proprietà demaniali la fusione dei due enti si rivela opportuna: avantutto verrebbero automaticamente eliminati diritti e servitù a favore dell'uno o dell'altro ente con una indubbia chiarificazione del regime di proprietà; secondariamente sta, nel modo più assoluto, la necessità di una netta delimitazione della proprietà patriziale e degagnale nei confronti di quella privata. A Mairengo, come ovunque in montagna, si verifica, specialmente nelle zone alte, un progressivo abbandono alla vegetazione arbustiva e di alto fusto dei prati magri di dominio privato.

Ne consegue che una delimitazione delle proprietà risulta sempre più difficile. A Mairengo la situazione è ancor più complicata dal fatto dell'esistenza dei vari enti che conosciamo. Inoltre occorre tener presente che è in corso il rilievo aerofotogrammetrico della zona per l'allestimento di una mappa provvisoria e un preliminare accertamento delle proprietà. La fusione dei due enti semplificherebbe notevolmente anche queste operazioni e uno sguardo al piano indicativo annesso all'incarto può convincere, al riguardo, meglio di qualsiasi argomento.

7. Infine, il ridotto movimento d'esercizio dei due enti, difficilmente giustifica il mantenimento di due distinte amministrazioni.

Un esame oggettivo della situazione in luogo, come è stato possibile compiere durante le due ispezioni compiute il 9 e il 12 giugno dall'Ispettore dei Comuni, ci porta a considerare favorevolmente la proposta di fusione avanzata dagli enti interessati di Mairengo.

Stimiamo che tutti gli argomenti adottati siano fondati e che la fusione dei due enti risponda ad una necessità. Non solo: ma stimiamo anche che — seppur con tutte le cautele e tutte le riserve che devono imporsi in casi del genere — è nel senso di un più accentuato accentramento degli enti della natura di quelli di Mairengo che dovremmo impostare la nostra azione nel futuro. Non si tratta di sopprimere enti la cui vita plurisecolare dovrebbe bastare a salvaguardarne l'integrità: si tratta piuttosto di adeguare questi enti ad una situazione economica e soprattutto demografica quale si è creata da un secolo a questa parte. Si tratta cioè, attraverso il sacrificio — se tale può definirsi — di qualche ente, di salvaguardare e di potenziare una istituzione che l'esperienza di secoli basta a giustificare nel senso più lato.

Per quanto concerne Mairengo vogliamo ancora osservare che l'esame degli atti amministrativi dei due enti lascia ottima impressione; gli atti mostrano una notevole chiarezza, ordine, regolarità, che meritano di essere rilevati.

9. IL NUOVO ENTE CHE SARA' COSTITUITO

Secondo quanto gli enti interessati hanno stabilito, il nuovo ente che li sostituirà verrà chiamato Patriziato di Mairengo. Opiniamo che nessuna ragione possa suggerire un diverso appellativo: con questo il nuovo ente potrà, anzi, differenziarsi nettamente dalle due altre Degagne che continueranno ad esistere, ciò che, per la chiarezza, è opportuno.

10. LE PREMESSE E LA PROCEDURA DELLA FUSIONE

E' ovvio che, « in casu », si applicano — secondo quanto precisa l'art. 72 LOP — le disposizioni della legge sulla fusione, separazione e consorzio dei Comuni del 6 marzo 1945; la possibilità della fusione è prevista dall'art. 2, lett. a).

Le premesse richieste dalla fusione sono precisate dalle disposizioni dell'art. 9, secondo le quali la fusione sarà decretata:

« a) quando ad un Comune manchino i mezzi economici sufficienti per sopprimere alle necessità ed obblighi di una regolare amministrazione;

- b) quando le ristrettezze del territorio di un Comune in rapporto alla sua popolazione ed alle sue possibilità sia di grave ostacolo al suo progressivo sviluppo ed alla razionale organizzazione dei suoi servizi;
- c) quando il suo abitato costituisca con altro Comune un unico agglomerato di case».

Queste premesse non si verificano appieno nel caso che ci occupa. Tuttavia l'esiguità dei mezzi del Patriziato giustifica, almeno in parte, la fusione secondo quanto dispone la lett. a).

Inoltre, è ovvio che nella situazione attuale un progressivo sviluppo del Patriziato è impossibile, non solo, ma è evidente che esso non sarà mai un ente che possa organizzare razionalmente il suo funzionamento, dato il fatto del ridotto numero di patrizi già partecipanti alla Degagna, ed ancor più per il fatto dei ridotti mezzi di cui il Patriziato può disporre.

Non si può certo parlare di « agglomerato di case », secondo l'espressione testuale della legge, nel caso di Mairengo. Troviamo però una certa corrispondenza alle condizioni previste dalla legge se, analogicamente, consideriamo le proprietà patriziali e degagnali alla stregua dell'agglomerato dei Comuni. Le proprietà dei due enti si confondono infatti in modo tale da giustificare ampiamente — anche da questo punto di vista — la loro fusione.

11. CONCLUSIONI

Dopo quanto precede crediamo che non possano esistere dubbi sull'opportunità di accogliere le istanze della Degagna di Tarnolgio in Monte e del Patriziato di Mairengo e di sottoporre a codesto Gran Consiglio — ai sensi delle disposizioni dell'art. 7 della legge 6 marzo 1945 — la proposta di statuire definitivamente la fusione dei due enti.

Riassumendo :

Questa fusione appare giustificata dalle seguenti considerazioni :

- a) l'identità dei compiti delle due corporazioni e la medesima sfera d'azione;
- b) il fatto che gli elementi costitutivi (fuochi e patrizi) dei due enti sono gli stessi;
- c) la progressiva diminuzione dei patrizi attivi, che genera già ora qualche difficoltà nel funzionamento dei due enti;
- d) l'evidente inutilità di mantenere due strutture amministrative separate quando una sola sarebbe ampiamente sufficiente e la necessità quindi di ottenere una semplificazione di questa struttura;
- e) la ridotta entità del patrimonio e del movimento d'esercizio del Patriziato;
- f) la situazione patrimoniale attiva dei due enti che non pone problemi particolari per la fusione;
- g) le considerazioni avanzate dai due enti che domandano la fusione, che abbiamo già esposto al capitolo 8.

Vi abbiamo esposto — riteniamo in modo esauriente — le considerazioni di fatto e di diritto che ci hanno indotti a proporvi di voler accogliere l'istanza presentata dagli enti interessati di Mairengo.

Non dubitiamo che vorrete accettare la nostra proposta ed approvare l'annesso disegno di decreto legislativo che statuisce definitivamente la fusione dell'attuale Patriziato di Mairengo e della Degagna di Tarnolgio in Monte in un unico ente denominato Patriziato di Mairengo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Janner

Il Cons. Segr. di Stato :
Celio

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

che statuisce la fusione del Patriziato di Mairengo e della Degagna di Tarnolgio in Monte, pure in Mairengo, in un unico ente denominato Patriziato di Mairengo

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 6 luglio 1954 n. 503 del Consiglio di Stato e le disposizioni della legge 6 marzo 1945 sulla fusione, separazione e consorzio dei Comuni,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' decretata la fusione dell'attuale Patriziato di Mairengo e della Degagna di Tarnolgio in Monte pure in Mairengo.

Art. 2. — Il nuovo ente che sarà costituito in seguito alla fusione di cui all'art. 1, sarà denominato Patriziato di Mairengo ed avrà sede in Mairengo.

Art. 3. — Il patrimonio del nuovo Patriziato sarà costituito da tutti i beni di proprietà dei due enti come all'inventario eretto dagli stessi al 31 dicembre 1953. Il nuovo Patriziato subentra nei diritti e negli obblighi degli enti che lo hanno costituito.

Art. 4. — Il Consiglio di Stato, e per esso il Dipartimento dell'interno, provvederà alla convocazione dell'assemblea costitutiva del nuovo Patriziato di Mairengo, il quale dovrà provvedere a dotarsi dei necessari regolamenti ed ordinamenti amministrativi sulla base della vigente legislazione.

Art. 5. — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

